


**LORETTA  
NAPOLEONI**  
Economista

*Loretta Napoleoni*
**L'EDITORIALE**

## IL DILEMMA DEL DEBITO

**M**oody's minaccia di ridurre il rating delle maggiori banche italiane e forse anche quello del debito sovrano del nostro Paese. Si prospetta all'orizzonte una nuova crisi europea con l'Italia - non la Spagna, il Portogallo o l'Irlanda - al centro del tifone finanziario? Sembrerebbe di sì a giudicare dal crollo delle quotazioni delle banche di venerdì scorso.

Una lettura attenta dei motivi che hanno spinto Moody's a prendere questa decisione ci dice che la nostra economia è un malato terminale e che per anni il governo ci ha raccontato una favola: non è infatti vero che non potremmo finire come la Grecia. Il debito è ingestibile! Prima che ciò avvenga sarebbe bene fare chiarezza e preparare un piano strategico. Ed allora perché non usare le esperienze di altri Paesi per formularlo?

La Grecia e anche noi dovremmo guardare a quelle nazioni che hanno scelto la strada della bancarotta volontaria e che l'hanno percorsa in modo razionale, ad esempio l'Islanda. Questa settimana l'Islanda è ricomparsa sui mercati internazionali dei capitali con un'emissione che ha piazzato senza problemi a un tasso d'interesse appena superiore al 3%, più basso di quello che i mercati oggi chiedono a noi. Lo stesso ragionamento vale per il Dubai, tornato sui mercati dei capitali pochi mesi fa dopo una ristrutturazione del debito volontaria, avvenuta con la garanzia del ricco Abu Dhabi. L'Argentina, invece, che per tre anni ha dato retta al Fondo monetario internazionale e ha seguito un percorso simile a quello della Grecia,

alla fine è precipitata nella bancarotta disordinata. Dopo dieci anni non ha ancora finito di restituire il debito ed è ancora esclusa dai mercati dei capitali.

Onorare il debito, per Islanda, Dubai e Argentina era una *mission impossible*, perché le dimensioni erano enormi. Le prime due l'hanno accettato, la seconda ha tentato l'impossibile: non è forse quello che tutti pensano della Grecia, il cui rating è ormai sotto il cosiddetto debito "spazzatura"? E non è quello che Moody's sta dicendo anche a noi? All'inizio del 2008 il debito islandese era mille volte il Pil. Ma il vero problema erano gli interessi che succhiavano risorse alla ripresa dell'economia. Nei tre anni in cui l'Argentina cercò di onorare il debito, l'economia si contrasse dell'8,4% con successiva diminuzione del gettito fiscale e inevitabile aumento della percentuale del debito rispetto al Pil. Un circolo vizioso. Proprio quello che è successo in Grecia negli ultimi dodici mesi dove a detta del Fmi dal 2008 l'economia si è contratta del 9,3%.

Quando finalmente l'Argentina gettò la spugna, successe il finimondo: nel 2002 il Pil perse l'11%. Ma l'anno dopo ricominciò a crescere e secondo gli ultimi dati pubblicati dal Fondo monetario, dal 2003 lo ha fatto con un tasso medio del 7,4%. La catastrofe economica ebbe altri effetti benefici: spazzò via la vecchia classe politica che aveva messo il Paese nelle mani dei banchieri e dell'alta finanza internazionale e la sostituì con un governo che si impegnò a ricostruire il Paese per gli argentini, non per gli speculatori e le *elite* locali. In Islanda avvenne la stessa cosa e la popolazione votò una nuova coalizione guidata da una manciata di donne che introdussero riforme radicali. Divisero le banche deficitarie in due sezioni: quella straniera, dove confluirono i debiti degli investitori esteri, e quella nazionale con i soldi degli islandesi. Il governo garantì solo quest'ultima e ristrutturò i debiti della prima. Il sistema bancario si ridusse dell'80%, ma l'economia non venne privata del contante necessario per riprendere a crescere.

→ **SEGUE A PAGINA 8**

## Lorsignori Un sms tra i pdl: «Attenti a Giulio»

*Il congiurato*

**C**'è un sms che gira da ieri fra i deputati del Pdl: «Tremonti ha preparato una manovra che scontenterà tutti e che farà fare una bella figura ad una sola persona, Tremonti. Lo ha fatto per vendicarsi di chi lo ha messo nell'angolo sulla riforma fiscale. Se condividi, fai girare il messaggio». L'autore è anonimo anche se, come per l'improvvisa sortita domenicale di Crosetto, pure per quest'attacco si guarda con sospetto a Palazzo Grazioli. Ormai sembra finito il tempo delle mediazioni, è come se il sottosegretario alla difesa avesse rotto un tabù, quello della non criticabilità del titolare di Via XX Settembre, e tutti coloro che per anni hanno covato frustrazioni contro di lui avessero improvvisamente avuto il via libera da Palazzo Chigi a muovere l'attacco. A sua difesa, almeno ufficialmente, non trova più la Lega, e questo rende il compito decisamente meno arduo. Ma per far cosa? Secondo una lettura prevalente nel terzo polo, punto di osservazione privilegiato sulle quotazioni di un governo tecnico, si vuole soprattutto depotenziare Tremonti come candidato premier di un esecutivo modello Dini. Insomma un modo per far capire a tutti che la base del Pdl non voterebbe mai un governo guidato dal titolare dell'economia. Dopo la crisi del suo primo governo nel 1994 fu Berlusconi ad indicare il suo ministro del tesoro di allora (Dini) a Palazzo Chigi, salvo poi astenersi sulla fiducia, regalando alla coalizione che un anno e mezzo dopo avrebbe vinto le elezioni con Prodi. Questa volta il Cavaliere non vuole ripetere l'errore. Anche perché, dicono dal Pdl, le dimissioni del suo collaboratore Milanese non rafforzano il ministro in vista del vertice di oggi. La sua arma? A parte qualche anticipazione sulla riforma fiscale, la certezza che senza di lui all'economia il governo non supererebbe l'estate. Dopodiché, pur di non andare a casa, un governo Tremonti in maggioranza lo voterebbero quasi tutti, a partire dai Responsabili. ♦

**ilmeteo** **Meteo**  
Meteo e Previsioni del Tempo

<http://www.ilmeteo.it> **VAI** Seguici anche **Mobile!**

San Meteo in Italia